

ORA PRO ILLIS
(il segnale che temevo è arrivato)

Sembra che sia arrivato, quel segnale, e auguriamoci che resti solo un sacrosanto allarme.

In un primo momento mi era giunta una notizia secondo cui la C.E.I. avrebbe suggerito ai vescovi delle Diocesi di Abruzzo e Molise di visitare i santuari delle rispettive circoscrizioni; ma, dall'elenco approntato sarebbe stato escluso il Santuario cocullese di San Domenico, il quale fino a pochi anni fa, ha attirato l'attenzione pure di illustri studiosi che io qui voglio far rappresentare da un docente universitario canadese, Salmon, il quale quarant'anni addietro ha scritto che i riti preistorici, purgati e accolti dalla Chiesa (il concetto è stato ribadito nel recente Concilio Vaticano II), che permangono in Europa sono quello di San Domenico a Cocullo e quello dei Ceri a Gubbio.

Però la stessa fonte che mi aveva informato, ha successivamente precisato che il programma ufficiale ha subito una modificazione sostanziale: mentre prima si era parlato solo di santuari, ora si parlava di santuari e chiese. Per Cocullo (che ora compariva nel nuovo elenco) veniva inclusa la ricca chiesetta della Madonna delle Grazie, che ospita la statua del Patrono, il quale sta pagando ancora l'affitto per il comodato d'uso stipulato con la Regina dei Santi nel 2009, quando il terremoto di L'Aquila gli offese gravemente la Casa.

Ritengo che il programma delle visite sia stato annullato; infatti ieri Mons. Fusco, nostro Vescovo, ha consegnato, nel Santuario pratolano della Madonna della Libera, agli altri sette/otto Sindaci dei paesi sedi di santuario altrettante Lampade della Speranza, che resteranno accese da tutto giugno fino alla scadenza (settembre) della durata della concessione vescovile di un'indulgenza temporanea.

Fin qui la cronaca. Per quanto riguarda il nostro Santuario, penso che il Vescovo si sia augurato che durante quel periodo siano appaltati (e magari iniziati) i lavori di restauro, per cui dopo riprenderà tutto il suo vigore "l'indulgenza plenaria in perpetuo" concessa da Leone XII il 10 aprile 1824 all'altare di San Domenico che è ancora è prigioniero nell'imbracata sua chiesa.

Ora, siccome sono il solito criticone, mi sia permesso un appunto. Sandro Chiocchio, il primo cittadino, ricevuta la Lampada, l'ha sistemata (o è stata sistemata) sull'altare maggiore dell'unica chiesa attualmente funzionante (Madonna delle Grazie); ma non si sarebbe dovuta posizionare ai piedi del Simulacro del Patrono, il quale è titolare del Santuario e attende pazientemente di tornare nelle sua chiesa? E qui sono tornato "al dente che duole". Considerato che tutte le autorità religiose e, come ho appreso da fonte abbastanza attendibile, che pure quelle civili del paese in questi ultimi tempi (il Sindaco me lo ha anche scritto) hanno fatto il loro dovere per rinnovare la chiesa lesionata, ritenuto che gli stanziamenti non siano stati stornati; perché tante lungaggini, visto che da anni sono state stanziati le diverse somme richieste da altrettanti progetti rivisti, rifatti e approvati, per cui la maturazione degli interessi su quelle somme avrebbe comportato forse il restauro di un paio di chiese terremotate? Altrimenti si accelererebbe l'agonia del binomio San Domenico-Cocullo e la conseguente fine del paese con l'ulteriore rarefazione dei pellegrinaggi (che i devoti fanno anche alla spicciolata in tutte le stagioni) e con l'occultamento delle immagini del Santo da parte dei nostri emigrati sparsi nel mondo ed ora collocate nelle stanze delle loro abitazioni. E San Domenico si trasferirebbe con il suo culto, mentre crollerebbe il Santuario e finirebbe Cocullo per la scomparsa prima della componente religiosa e poi di quella folcloristica e questa, testarda ma logora, lascerà il posto (le avvisaglie sono apparse da vari anni) ad una balorda miscela di cialtroni e cialtronerie che dopo tre anni sarà trascinata nella polvere. E la religiosità? Pian piano sarebbe abbandonata la stessa chiesa della Madonna, la quale, oltre tutto, è monumento nazionale. Perciò l'autorità religiosa non vorrebbe che ciò accadesse, come non lo vogliono i fedeli rimasti a Cocullo.

Pure le persone scettiche hanno un ideale politico e religioso di qualsiasi orientamento: e credono più fortemente in quell'ideale proprio quando dicono di non crederci.

Nino Chiocchio